

Occupati di Amélie! (Anteprima del copione)

Pièce in tre atti e quattro quadri rappresentata per la prima volta a Parigi, al Teatro delle Nouveauté, il 15 marzo 1908.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Il presente testo è stato originariamente pubblicato nel volume *Il teatro comico di Georges Feydeau V.*

Personaggi e loro descrizioni:

Pochet *padre di Amélie*

Il Principe Nicolas *spasimante di Amélie*

Marcel Courbois *amico di Etienne*

Etienne *amante di Amélie*

Van Putzeboum *padrino di Marcel*

Koschnadieff *primo aiuto di campo del Principe Nicolas*

Adonis *domestico di Amélie*

Bibichon *amico di Amélie*

Il commissario

Mouilletu *impiegato del municipio*

Il sindaco

Valcreuse *amico di Amélie*

Boas *amico di Amélie*

Primo fotografo

Secondo fotografo

Valéry *amico di Amélie*

Cornette *impiegato del municipio*

Mouchemolle *amico di Amélie*

Amélie *cocotte*

Irène *amante di Marcel*

Charlotte *domestica di Marcel*

Yvonne *amica di Amélie*

Palmyre *amica di Amélie*

Virginie *sorella di Pochet*

Gaby *amica di Amélie*

Gismonda *amica di Amélie*

Paquerette amica di Amélie

La ragazzina damigella d'onore

Atto primo

Un salotto a casa di Amélie Pochet.

In primo piano, finestra a quattro battenti che forma un piccolo bow-window. In secondo piano, una parete angolare. In fondo, a sinistra, di fronte al pubblico, una porta che si apre sul vestibolo. Sempre in fondo, al centro della scena, uno specchio senza amalgama che permette di scorgere la stanza accanto. Nel suddetto specchio si nota l'immagine riflessa del caminetto della stanza di cui sopra con la relativa decorazione. A destra, in pan coupé¹, un'ampia vetrata senza porta che si apre su un salottino. A destra, in primo piano, una porta che si apre sulla stanza di Amélie. In fondo, a ridosso dello specchio, un pianoforte a mezza coda con la tastiera orientata verso sinistra. Sopra il pianoforte, una scatola di sigari, un piccolo candeliere, una scatola di fiammiferi; tutti collocati sul lato sinistro. Sul lato destro, un grammofono e alcuni dischi; davanti all'armatura del pianoforte, un tavolinetto rognon o un piccolo guéridon. Sopra il suddetto tavolinetto, un servizio di liquori. Addossata al pianoforte, sul lato che si trova tra la tastiera e l'armatura, una sedia. Davanti alla tastiera, un divanetto. A destra, al centro della scena, sistemato di traverso, un divano di media grandezza. A sinistra, in scena, un tavolo da gioco con alcune carte, un portacenere, tre bicchieri di liquore, una bottiglia di chartreuse e una tazza di caffè. Al di là del tavolo, di fronte al pubblico, una sedia; una seconda sedia sul lato opposto, con lo schienale rivolto verso il pubblico, e una terza sedia a destra. Contro la parete subito dopo la finestra, un cassettone. Mobili, soprammobili, quadri, piante d'appartamento e oggetti d'arte a piacere. Sopra la parete contro la quale è collocato il pianoforte, accanto alla vetrata, il pulsante del campanello elettrico per chiamare i domestici.

Scena prima

Amélie, Bibichon, Palmyre, Yvonne, Valcreuse, Boas, poi Etienne.

All'alzarsi del sipario, Amélie è in piedi, accanto al pianoforte, e sta facendo sentire il grammofono ai suoi invitati. Bibichon, con un sigaro in bocca, è seduto sul divano, tra Palmyre e Yvonne. (Palmyre è seduta sul bracciolo del divano stesso). Valcreuse, che dà le spalle al pubblico, e Boas, che invece è di prospetto al pubblico, sono seduti al tavolo da gioco, impegnati in una partita. Il grammofono è acceso e sta eseguendo un'aria cantata da Caruso. Tutti ascoltano in religioso silenzio dondolando la testa con fare estasiato. (Il pezzo cantato da Caruso è l'aria del Trovatore "Di quella pira..." registrata dalla Société des gramophones. Si raccomanda di inserire il disco a

¹ È la superficie che viene eretta all'angolo di due pareti, obliqua rispetto a esse, e che sostituisce il loro ricongiungimento ad angolo retto o acuto. Praticamente è una parete aggiuntiva che permette così di aumentare il numero di porte presenti sulla scena.

sipario ancora abbassato e di alzare quest'ultimo solo alla fine dell'ottava misura, subito dopo il ritornello, quando il cantante pronuncia le parole "marse, avvampò!").

Yvonne (alla tredicesima o quattordicesima misura, quando Caruso esegue una legatura di portamento a effetto) Oh! Strabiliante!

Palmyre (in estasi) Ah!

Amélie Davvero magnifico, no?

Tutti (deliziati) Ah!

Tutti si mettono in ascolto.

Bibichon (alla diciassettesima misura) Chi è che strilla in questo modo? Caruso?

Amélie (avanzando leggermente) "Chi è che strilla", che razza di modo di esprimersi!

Bibichon (mentre il disco continua a girare) Sì, insomma, intendevo "chi è che canta". Era un modo di dire, il mio! So bene di aver fatto un'uscita inopportuna... Certo è che il tizio ha proprio una voce potente!

Yvonne (che vuole ascoltare) E allora taci, invece di disturbare!

Palmyre Sì, taci che è meglio!

Bibichon Una voce benedetta da Dio!

Tutti Taci!

Bibichon D'accordo! (Silenzio religioso. Le donne sono in estasi. Verso la ventinovesima/trentesima misura, arriva una nota, di grande effetto, che Caruso tiene a lungo; tutti quanti sembrano pendere dalle labbra del tenore. Lo sguardo è fisso e rapito per tutta la durata della nota. Appena Caruso finisce di cantarla, Bibichon si mette a canticchiare a sua volta, come uno spettatore che sente l'esigenza di unirsi al canto dell'artista) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

Tutti (schernendolo) Ma taci, insomma!... Cosa c'entri tu?

Bibichon Ah?

Yvonne La tua voce non è affatto benedetta da Dio.

Palmyre Caruso basta e avanza!

Bibichon Va bene, va bene! Lo facevo solo per vivacizzare la cosa.

Yvonne Sì, ebbene ti pregherei di non vivacizzare un bel niente. Lasciaci ascoltare e basta.

Bibichon Ma quando mai ho avuto l'intenzione di impedirvi di ascoltare?

Yvonne e Palmyre Sì, va bene, abbiamo capito, taci.

Tutti Oh!

Bibichon Stavo solo canticchiando sottovoce, non credevo di...

Tutti Oh! Oh!

I vari personaggi parlano tra loro a piacere fino alla fine del pezzo di Caruso.

Yvonne Ma taci, insomma! (*Non sentendo più il grammofono. Ad Amélie*) Beh, che succede?

Amélie (*togliendo il disco e sostituendolo con un altro durante quanto segue*) Niente, è finito!

Palmyre (*voltandosi verso Bibichon*) Ecco, hai visto? È finito! E abbiamo sentito solo te!

Bibichon Ma se non altro, io ero dal vivo!

Amélie Ah, beh! Comunque ho dei dischi anche migliori da farvi ascoltare.

Valcreuse (*ad Amélie*) Non è che per caso hai qualcosa di Marie Delna²?

Amélie No! Ma ho il racconto di Teramene³ recitato da Louise Silvain⁴.

Tutti (*gridando all'unisono*) Per l'amor del cielo, no!

Amélie Benissimo, aggiudicato!

Bibichon (*alzandosi e dirigendosi verso il pianoforte (lato tastiera) per andare a prendere un sigaro*) Certo che è una magnifica invenzione, il grammofono! Pensate che bello, tra cento anni potremo sentire la voce di gente morta da tempo!

Palmyre (*ridendo*) Tra cento anni... come no!

Boas Senza contare che sarai morto anche tu!

Bibichon (*scegliendo un sigaro*) Oh! Sarò solo un po' ammaccato!

Si mette il sigaro in bocca e lo accende sulla candela infilata nel candeliere sul pianoforte.

Amélie (*vedendolo*) Oh! Di nuovo! Senti, Bibichon, questa stanza è completamente affumicata!

Non si respira più per colpa dei tuoi sigari.

Bibichon (*accendendo il sigaro*) Ti giuro che è l'ultimo!

Spegne la candela.

Amélie Ragazzi, sentite questo, e vediamo se indovinate di che si tratta!

Tutti (*con curiosità*) Ah! Cos'è? Cos'è?

Amélie (*facendo la misteriosa*) Aspettate, ecco qua!

Bibichon (*spostandosi a destra, al di là del divano*) Oh, io mi conosco, non indovinerò mai!

Amélie inserisce il disco nel grammofono e si sente la Marsigliese cantata dalla guardia repubblicana.

Tutti (*ridendo e facendosi beffe dell'inno*) Oh, per carità! Non è proprio il caso!

Bibichon (*avanzando dall'estrema destra*) Ah! no, no, questo poi no! sono monarchico, io! *La Marsigliese*, grazie tante! Andava bene sotto l'Impero!... Quando ero repubblicano!

Yvonne Ah, e così saresti monarchico, tu?

Bibichon (*davanti a Yvonne*) Oh, un po'!... ma poco, poco!

2 Marie Delna (1875-1932): celebre contralto francese che si esibiva soprattutto al Teatro dell'Opéra Comique.

3 Il racconto di Teramene è uno dei passaggi più celebri dell'atto quinto scena sesta della *Fedra* (1677) di Jean Racine (1639-1699). Composto di 73 alessandrini, in esso Teramene racconta a Teseo di come Ippolito sia morto durante uno scontro con un mostro marino. Il soggetto ha ispirato anche molti quadri.

4 Louise Silvain (1874-1930): attrice francese divenuta celebre per aver interpretato numerose opere di Racine, Corneille, Molière e Shakespeare.

Palmyre (con ingenuità) Hai dunque conosciuto Napoleone I?

Bibichon Ah, no mia cara, proprio no! Quello a cui mi riferisco io è un altro!

Così dicendo da un buffetto amichevole sulla guancia di Palmyre e si sposta al centro della scena.

Valcreuse (giocando a carte) Ma se sei monarchico, cosa ci fai qui con noi?

Boas Ha ragione! Perché non sei con quelli della tua generazione?

Bibichon (bamboleggiando con civetteria) Oh! Non sarebbe affatto piacevole!

Boas Perché?

Bibichon (strascicando le parole) Sono vecchi!

Amélie Ah, sei un bel furbetto, tu!

Bibichon Beh, certo!...

Voce di Etienne (dietro le quinte, a destra) Oh, smettetela insomma!

Yvonne (ad Amélie) Ah! La voce del tuo folle amante!

Tutti Etienne!

In quell'istante, Etienne entra da destra. Indossa un paio di pantaloni da ufficiale ed è in maniche di camicia (senza colletto). Tiene la giacca sottobraccio.

Etienne (passando oltre il divano e avanzando al centro della scena) Amélie!... Io credo! Io credo...

Amélie Eh! In cosa?

Bibichon In Dio?

Etienne (indicando i suoi pantaloni che sono di tre o quattro centimetri più corti del normale) No!

Io credo di essere cresciuto! Perché i miei pantaloni mi stanno corti!

Tutti ridono.

Amélie Ah, beh!

Etienne Su, guarda anche tu! Si sono accorciati di almeno cinque centimetri dal mio ultimo addestramento.

Amélie Beh, è buon segno!

Bibichon (schernendolo) Ti allunghi ancora, tesorino?

Etienne (indicando i pantaloni) E meno male che mi è venuto in mente di provarmeli!... Stasera devo partire per i ventotto giorni di ferma. Pensate che figura se domani mi fossi presentato al corpo in queste condizioni! (Ad Amélie) Me li farai allungare, vero?

Amélie Certo! E visto che ci sei, ti conviene provarti anche la giacca.

Etienne Ma figurati, cosa c'entra la giacca? (Tutto d'un fiato) Santo Cielo, che puzza di sigaro c'è in questa stanza!

Si sposta in fondo a destra e, durante quanto segue, indossa la giacca.

Amélie (*a Bibichon*) Non mi sorprende affatto! Dirò ai domestici di aprire la finestra.

Suona il campanello.

Bibichon (*prontamente, tirandosi su il colletto*) Ah, no!... Se lo fai, mi sposto nella stanza accanto; non ho nessuna intenzione di morire assiderato.

Così dicendo avanza fino davanti al divano.

Etienne Che tipo cagionevole!

Bibichon Certo! Con i problemi di digestione non si scherza! E a meno che io non mi piazzai Palmyre sulla schiena e Yvonne sullo stomaco!...

Yvonne e Palmyre (*respingendolo*) Ah, questo proprio no!

Boas (*schernendolo, sempre continuando a giocare a carte*) Oh, beh, per quanto mi riguarda, Palmyre puoi piazzartela dove vuoi! Ma Yvonne te lo scordi!

Bibichon (*restando nella sua posizione e con un tono delicato*) Mio caro Boas, si può sapere chi ti ha chiesto niente?

Boas (*con lo stesso tono*) Chiedo scusa, ma è la mia amante.

Bibichon (*con lo stesso tono*) Mio caro Boas, può anche darsi che lei sia la tua amante, ma è comunque adulta e libera di pensare con la sua testa...

Yvonne (*prontamente, dandogli una violenta gomitata*) Ma nemmeno per sogno!

Bibichon Insomma, se non è adulta è comunque abbastanza emancipata da saper prendere una decisione; quindi se è la tua amante, è anche padrona delle sue azioni... (*in tono scherzoso*) e probabilmente è già abituata a intrattenere una quantità di persone di cui non siamo a conoscenza.

Yvonne (*in parte divertita, in parte offesa*) Oh, senti un po', tu!

Bibichon (*a Yvonne*) Taci! (*A Boas*) Quindi, mio caro Boas, non hai alcuna voce in capitolo.

Boas (*allegramente, a Valcreuse*) Certo che è proprio insopportabile, quest'uomo!